

**DEI
RESULTAMENTI
OTTENUTI IN
MOLTE
MALATTIE...**

Lorenzo Poggiali



1917

1918

1919

1920

1921

1922

Incaricato fino dall' anno 1827 della direzione delle annuali bagnature (1) alle nuove Terme Rosellane, e compilate ogni anno le Relazioni dei successi ottenutivi, le quali sono state consegnate nelle mani dell' Illmo Sig. Cav. Soprintendente a quel Balneario Stabilimento; onde non defraudare quelle acque del giusto merito ed estimazione, che pur troppo ad esse è dovuta (il che però è a molti ignoto) ho meco stesso pensato di riunire, tutto quello che nello spazio di nove anni ho potuto osservare, e farlo finalmente di pubblica ragione.

E più di ogni altra cosa a ciò spingevami l'uso novello, che delle medesime si è incominciato a fare in bevanda per molte malattie, ed i sorprendenti effetti che se ne sono ritirati. Pochi al di là della Grossetana Provincia sanno, che le acque delle

Terme Rosellane, sono utilissime in parecchie infermità adoperate per bagno ad immersione; quasi nessunopoi, che sono un balsamo prese a beversì per le malattie endemiche della Maremma (Fisconie). Da ciò pertanto, ho preso motivo di dividere il mio scritto in due sezioni: la prima riguardante le osservazioni relative ai bagni ad immersione, corredate delle opportune istorie dei casi, che le riguardano; e la seconda i vantaggi riportati in alcune malattie da quelli, che ne hanno bevuto le acque, dimostrando in breve e precedente narrativa come, e per quali ragioni siasi da poco in qua introdotta questa pratica.



SEZIONE I.



consultando l'opinione, che generalmente si aveva a Grosseto delle acque di Roselle, allorchè ebbi interesse di occuparmene seppi che portentose guarigioni vi si erano ottenute colle bagnature ad immersione, e vidi alcune delle persone, che n'erano state il soggetto. Passato in rivista per altra parte tutto ciò che delle medesime era stato pubblicato modernamente, e soprattutto l'opere del Dott. Uccelli, trovai un poco troppo esagerate le loro mediche virtù, ed estesione il potere ad un numero di mali troppo grande per crederlo vero; ma riflettendo che questo d'altronde dotto e stimabile Medico, aveva scritto sopra dei rapporti ricevuti e non su fatti costati nè osservati da lui medesimo, potei accertarmi, che il di lui lavoro aveva il difetto a molti libri comune

di essere cioè compilati sopra le altrui relazioni, e spesse volte copiati da quelle opere, che vennero prima di essi alla luce.

Tali cose conosciute, ebbi luogo in progresso di tempo di convincermi, che da per tutto, e da qualunque malattia attaccati si ricorreva alle Terme di Roselle, per cui meco medesimo così ragionava: sia pure efficace questo bagno, anzi certamente lo deve essere conosciuta la sua temperatura e principj, ma non sarà mai una probatica piscina nè una panacea che sanar possa tutti i mali. S'incominci pertanto ad osservare scrupolosamente quali sono le malattie che ivi si curano, e senza togliere o di più attribuire ai medesimi cosa alcuna, si sappia in quali casi possano sperare gl'infermi di esserne risanati, e quando è del tutto inutile lo sperimentarli.

Queste furono le sole idee dietro le quali incominciai le mie osservazioni, ed in pochi anni per più e ripetute prove potei stabilire che alle nostre Terme il bagno ad immersione coadiuvato talvolta dalla doccia, guariva i casi più difficili e disperati di Emiplegia, e Paraplegia, come pure le altre paralisi, semiparalisi, e torpori delle estremità originati da causa traumatica, o conseguenze di gravi e diuturne malattie. E siccome

7
le mie osservazioni sono basate sopra dei fatti così quanto alle guarigioni ottenute nelle accennate infermità si potranno consultare le istorie N°. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. Con prosperi risultati pure si sono ivi trattate le Artritidi, le Reumatalgie, e le Nevralgie croniche. Vedi le istorie N°. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17.

Ove non siano completamente guarite, sono notabilmente migliorate le ulceri croniche delle gambe mantenute da vizio psorico o erpetico, come pure alcune specie di Erpeti e ne abbiamo la prova nelle narrative N°. 18. 19. 20. 21. 22.

Lunghissima quivi è stata la cura della rogna, ove pur siasi intrapresa e molti no-
iati dal poco profitto di questi bagni sonosi diretti ai prossimi di Petriolo onninamente sulfurei. Ho rimarcato poi, che quasi per incanto hanno i nostri bagni fatto calmare e migliorare, le morbose condizioni di quelle croniche e multiformi affezioni uterine, dette volgarmente isteriche; e di queste niuna istoria delle molte che registrai ho creduto di riportare, perchè non trattasi a mio parere in tali casi di malattie guarite, ma per così dire temporariamente sospese, forse per una più eguale spartizione del calorico animale, o per una controirritazione e revulsione, e non

sono; alieno dal credere ancora per una diversa e cambiata maniera di sentire del nervoso sistema; in specie poi di quello della parte affetta.

Per una successione sempre costante di pratica, ho potuto in ultimo stabilire, che quei morbi cronici mantenuti per quanto sembra da Flogosi chiamate specifiche dagli Scrittori di cose mediche, anziché trovar sollievo alle nostre Terme, hanno notabilmente peggiorato di condizioni, e tali sono quelle originate da vizio sifilitico, scrofoloso, e scorbutico.

ISTORIE

DI

DIVERSI INDIVIDUI GUARITI

ALLE

TERME ROSELLANE

Emiplegia 1827.



ugi Giovanni ortolano di professione, di anni 45 di temperamento sanguigno, costituzione attiva, (2) ma ridotto in assai cattivo stato, fu trasportato allo Spedale di Grosseto, per essere rimasto in conseguenza di sofferta Apoplessia Emiplettica dalla parte Sinistra. Curato ivi per un qualche tempo inutilmente, fu mandato ai bagni di Roselle il che accadde per la prima volta il 20 di Maggio 1827. Due servi dello Spedale si uavano il paziente nel bagno prendendolo di peso dal baroccio, ove su di un materasso era accomodato.

La estremità superiore ed inferiore sinistra, era puranco denutrita, e come un corpo inorganico lasciata a se, ricadeva dietro il pro-

prio peso. nè dava alcun segno di sensibilità pizzicottata. Dopo il sesto bagno che producevasi oltre l'ora, sollevatolo per asciugarlo, fù veduto con sorpresa di tutti li astanti fare alcuni passi lungo il muro reggendosi sulla gamba affetta. Migliorato di più ancora, chiese di essere licenziato dallo Spedale, nell'intenzione di trasferirsi nuovamente a Roselle a suo piacimento. Pervenuto alla propria casa si dette a fare dei bagni caldi con l'acqua dolce, persuaso di doverne ottenere i medesimi risultati che dai Termali: ma peggiorato d' assai, ritornò nel mese di Giugno alle prime bagnature dalle quali tanto beneficio aveva ritratto; e di là si partì dopo 15 giorni completamente ristabilito, da poter attendere all'esercizio della sua professione, e intraprendere ancora lunghi viaggi a piedi, conforme è stato da me veduto.

ISTORIA II.

Semiemiplegia della parte sinistra 1827.

Maria Antonia Nerini di Montorgiali, di anni 50, di temperamento nervoso, costituzione passiva ed abito di corpo piuttosto esile, venne nei primi di Giugno 1827 a spe-

rimentare le acque Termali di Roselle per una semiparalisi della parte destra prodotta da Apoplessia, di cui aveva sofferto 18 mesi indietro. Pochi giorni si trattenne ai bagni, impedita dalle rurali faccende, perchè moglie di un campagnolo. Praticavali due volte al giorno trattenendovisi oltre l'ora. Fù mirabile l'effetto di queste poche bagnature, dalle quali la Nerini tal vantaggio ne ritrasse da partirne assai contenta.

ISTORIA III.

*Emiplegia della parte sinistra
con forte attano dei nervi della lingua
1827.*

Teresa Francardi nativa di Radicondoli maritata a Caldana di anni 43, di temperamento nervoso, costituzione refrattaria Emiplettica dalla parte sinistra da circa due anni per ripetuti accessi apoplettici, emaciata, ed in uno stato tanto deplorabile da non ammettere che pochi o nessuno soccorsi dell'arte salutare, fù come incurabile trasportata allo Spedale di Grosseto il dì 10 Giugno 1827. Si aggiungeva alla perdita del moto e senso della parte affetta, un forte attacco ai muscoli della lingua, talchè interrogata non

rispondeva che con suoni male articolati ed inintelligibili. Tanto dava a temere lo stato di questa infelice, che prima d'inviarla a Rosselle si tenne consulto, se fosse in caso di tollerare il breve viaggio, che occorreva facesse per giungervi, e se avesse potuto reggere al bagno.

Vi fu dopo qualche tempo inviata, e al ventesimo bagno, che in principio fu di mezz'ora, e poscia di tre quarti d'ora, cominciò a reggersi un poco sull'articolo inferiore della parte offesa, e fare qualche passo coll'appoggio di un braccio dell'assistente. Si rimarchi che ciò succedeva dopo due anni di decubito, e dopo di aver tentati tutti i soccorsi dell'arte. Indi a qualche giorno poté muovere l'articolo superiore, e portarne la mano sino alla faccia. Oltre a tutto questo si ottenne di più, che i suoni male articolati della bocca divennero vocaboli bene espressi. Questa donna stata da due anni senza poter muovere che poco la lingua né essere intesa aveva dimenticato molti nomi appellativi delle cose. Non avendo allora la Provincia Grossetana ricevuti quei miglioramenti, che grazia alle paterne premure dell'Augusto Regnante ha ottenuti, e per i quali può passarsi benissimo la estate in Grosseto, incalzando questa stagione, onde non esporre alle

febbre la paziente e perdere così tanti vantaggi che aveva riportati, fu inviata allo Spedale di Siena per dare l'ultima mano alla sua guarigione, come infatti accadde.

ISTORIA IV.

Paraplegia

1828.

Francesco Costi di Orbetello, di anni 45 di temperamento linfatico, di costituzione attiva, e macellajo di professione, per una lenta spinite andò soggetto ad una completa Paraplegia. Si fece portare alle acque di Roselle, ed inabile al più piccolo moto delle inferiori estremità, veniva da due assistenti posto nel bagno. Non fu possibile di far lasciar l'uso del vino a quest'uomo nel corso delle bagnature, e neppure di far sì che moderatamente ne usasse.

Ciò nulla di meno dopo pochi giorni delle immersioni praticate due volte al giorno, cominciò un poco a muovere le gambe. Fu allora che al bagno si aggiunse la doccia sulla regione dorsale, lombare, e sacra alternativamente. Notabile ne fu il vantaggio, e dopo di averla usata alcune volte, fu abile a fare qualche passo, e sostenersi in piedi; ma

avanzando già la estiva stagione, se ne ritornò a Orbetello. Venne pure l' anno appresso ai bagni di Roselle, ma in ottimo stato di salute, e capace di camminare a piedi e lungamente. Mi raccontò che dopo di essere ritornato a casa, senza far uso di alcun medicamento, aveva sempre progredito di bene in meglio sino a guarire perfettamente come io vedeva, e che sul timore di potere ricadere nei suoi incomodi, era ai bagni nuovamente venuto.

Che le bagnature ad immersione delle Terme Rosellane producono i loro buoni effetti talvolta dopo un qualche tempo dall'averle praticate, è opinione invalsa negli abitanti del piano Grossetano, e continuamente si ripete. Diversi fatti me ne hanno convinto, ma non azzarderei affacciare una spiegazione di tal fenomeno, essendo forse uno di quelli dei quali la Natura si riserva intieramente il segreto.

ISTORIA V.

*Paralisi delle estremità superiori
ed inferiori per causa traumatica
con attacco alla lingua*

1829.

Maria Ciocchi di Batignano ragazza, bottegaja di professione, di anni 18 di tempe-

ramento sanguigno, e costituzione attiva, incominciò a non godere regolatamente dei suoi corsi lunari, e ciò per il repentino annunzio di una disgrazia avvenutale. Nell'inverno dell'anno 1829, lavorando una sera in compagnia della propria madre al primo piano della casa, rovinò il pavimento della stanza ove si trovavano, e caddero sotto le macerie al pian terreno assai malconcio. La madre venne subito di là tolta, ma la figlia ricoperta dalle rovine vi volle qualche tempo per trovarla ed estrarla. Sul momento si crede morta, ma dopo molte cure poterono accertarsi che la vita non avevala abbandonata; essendo però rimasta tutta di un pezzo senza muovere nè mani nè piedi, e non potendo esprimere parole, ma soltanto dei suoni non intelligibili. Tutte le medicature impiegate per un certo tempo null'altro ottenere poterono, se non che piccoli movimenti degli articoli, ma i superiori non si portarono alla bocca; gl' inferiori non erano abili al moto, e solo sorretta con molta forza sotto le braccia, strascinando malamente i piedi, poteva fare qualche passo. Continuava a non articolare colla lingua che suoni confusi, aveva nel volto un aria di stupidità, e dall'epoca dell'occorso accidente mancava assolutamente dei suoi catamenj.

Condotta ai nostri bagni in tale stato, le più assidue cure le furono prodigate conforme richiedeva la gravezza del caso. Non erano trascorsi che soli dieci giorni da che praticava mattina e sera i bagni ad immersione quando con sorpresa di tutti fu veduta incominciare a reggersi da se e camminare. Coadiuvata allora dalla doccia lungo la colonna vertebrale, incominciando dalla regione cervicale e scendendo sino all'osso sacro, fece tanto rapidi progressi che in poco più di un mese, usava benissimo delle mani e dei piedi, aveva recuperata chiara e distinta la favella, e si erano riordinate le sue mensuali funzioni; cosichè al clorotico colorito della faccia col ben essere della macchina, era succeduto il bianco e vermiglio.

Questa fanciulla in seguito, ha sviluppato la più robusta complessione, ed attende con sagacia ed avvedutezza al suo mestiere.

ISTORIA VI.

Torpore in tutta la parte sinistra
1831.

Costanza Golini di Scansano Fattoressa a Montepò, di anni 40, di temperamento sanguigno, costituzione attiva, e macchina as-

sai pingue, per sofferta Apoplezia rimase presa da torpore in tutta la parte sinistra, e cosa meritevole di essere rimarcata, da perdita del gusto dal medesimo lato della lingua e del palato.

Soli quindici giorni di assidue bagnature mattina e sera bastarono a dissiparlo, restando però ottuso sempre il senso del gusto nella metà di detto organo.

La Golini prima di portarsi a Roselle, aveva fatti molti bagni in casa propria, ma senza ottenerne alcun risultato.

Ed in proposito di bagni caldi di acqua dolce a domicilio, cade qui in acconcio di richiamare l'attenzione di parecchie persone dell' arte, che screditando le acque Termali in generale asseriscono: che la sola temperatura essendo quella che in esse agisce si può ottenere il medesimo risultato dai bagni di acqua comune appropriatamente scaldata in casa propria. Che se la sola temperatura e nulla più operasse nei bagni termali, perchè a noi tante volte riuscirono inefficaci gli arteficiali a qualsivoglia temperatura mentre i naturali spiegano un'azione tanto prodigiosa? Eppure di ciò forniscono luminosa prova tutti i casi già raccontati, e molti altri che in seguito produrremo, nei quali le acque dolci scal-

date furono inutilmente adoperate per bagno. Ma posto ancora che la sola temperatura fosse quella che guarisce le malattie, e che sia in potere di ognuno d'imprimerne ad un bagno artificiale quel grado che può averne il Termale, sarà egli mai quell'istesso calore che la natura comunica a questo per delle leggi che noi ignoramo? Chi è che conosce i materiali dai quali si svolge questo principio? e con quali processi, e per quali mezzi arcani giunge inalterato sino a noi?

Più discreto il Dott. Paganini nella sua memoria sulle acque Termali d'Italia, accorda ai diversi bagni oltre la temperatura, azione analoga ai propri componenti, ma asserisce che analizzati una volta si possono artificialmente ricomporre ed ottenerne i medesimi risultati che dai Primi si ritraggono. Ma qui pure a petizione di principio risponderò. Nel vasto laboratorio della terra, saranno gli stessi mezzi per cui si accozzano gli elementi costitutivi delle acque Termali di quelli che adopera il chimico nella sua officina, per cui da cause simili effetti simili debbono risultarne? si conoscono forse ancora tutte le qualità e proprietà della materia? e se piccole differenze che non sono percettibili ai nostri sensi, formare non ne possono delle notabili in quei minuti com-

posti? ma sia pure che venga dato imitare la temperatura e la composizione dei nostri termali negli artificiali, quel principio gazo- so conosciuto dall'analisi pel gaz termale di Gimbernath risultante dalla combinazione del gaz acido carbonico col gaz azoto, come potremo noi unirvelo? e da questo componente si vuole dai più che vengano prodotte le mirabili guarigioni alle acque Termali di malattie quasi disperate. La qual cosa a me sembra appoggiata da valide ragioni, giacchè il gaz azoto quel principio aeriforme che esiste nelle nostre acque, è uno degli elementi della fibra animale. Ora se l'acqua ridotta in vapore, può benissimo essere assorbita dai linfatici della pelle, come non sarà assorbito un principio più sottile e più volatile qual è l'azoto allo Stato di gaz? e se venga assorbito, come non potrà egli ristorare e riequilibrare quelle parti che mancandone, erano per il disequilibrio molecolare alterate?

Si cessi adunque dal tanto declamare contro le acque Termali, ne si creda la loro efficacia in certe e determinate malattie un prestigio che affascini le credule menti, ma sì vero un fatto comprovato dalla sanzione di tanti secoli, da dottissimi scrittori che di questo utile ritrovato si sono occupati, ed in ultimo dalla giornaliera esperienza.

ISTORIA VII.

Emiplegia
1834.

Elisabetta Padelletti maritata a Montorgiali di anni 60 circa, di temperamento nervoso, e di gracile costituzione, per apoplezia avvenutale molti mesi indietro rimase paralizzata in tutta la parte sinistra, e maggiormente lesa alla lingua, talchè non si poteva intendere cosa dicesse allorquando si sforzava di parlare. Vedevasi la faccia pure decomposta pel collasso dei muscoli della parte sinistra.

Era il suo stato veramente deplorabile, poichè era anche affetta da reumatalgia ai muscoli del collo e del petto, per cui era obbligata a rimanere curvata in avanti col tronco, non potendo stare eretta, e sofferendo assai in qualunque movimento del medesimo. Giunse a Roselle nei primi di Giugno, e a braccia mattina e sera era trasportata dal proprio marito dall'adiacente osteria al bagno, non potendovisi essa da se condurre. Dopo otto giorni di bagnature cominciò a poter camminare un poco coll'appoggio di una persona e parlare intelligibilmente, ma in tal punto per affari domestici dovette abbandonare le acque.

Ritornò quindi nel Luglio ad ottenere ulteriori vantaggi, sino da ridursi in caso di poter da se sola camminare anche senza l'appoggio del bastone.

Durevole è stato il suo miglioramento, poichè ancora nel presente anno 1835, (*) è ritornata nella consueta stagione alle bagnature di Roselle, e passeggia come può fare una donna della di lei età.

(*) Questa memoria dovea esser data in luce l'anno decorso, ma per delle imprevedute circostanze ne è stata ritardata la pubblicazione sino al presente.

ISTORIA VIII.

Artritide

1837.

Antonio Giovannetti nativo di Foiano, campagnolo di professione, di anni 45, ammogliato, di temperamento bilioso, costituzione atassica, fu condotto allo Spedale di Grosseto nei primi del mese di Maggio, affetto da un forte dolore alla spalla sinistra con febbre, dal quale era impedito in ogni suo movimento. Trattato con valido metodo deprimente, calmossi alquanto il dolore all'articolazione umero-scapolare, ma si videro gonfiare e divenir dolenti il ginocchio e il pie-

de della stessa parte, come pure si sentirono dal malato delle trafitte alle articolazioni dell' altro lato. Fu proseguito lo stesso sistema di cura sino all' apertura dei bagni di Roselle ove fu inviato.

Praticò le bagnature sino alla metà del mese di Giugno, epoca nella quale trovandosi notabilmente migliorato, se ne partì per attendere ai lavori della raccolta delle messi, e trovossi in grado di poterli sostenere. Nel mese di Luglio fece ritorno alle acque, e dopo di esservisi trattenuto alcuni giorni partì completamente guarito.

ISTORIA IX.

Reumatalgia 1827.

Petronilla Nardini maritata, di Pancoli, di anni 36, campagnola, di temperamento nervoso, costituzione attiva, venne il dì 3 Giugno a Roselle per far uso dei bagni essendo affetta da un reuma assai fiero al braccio destro.

Otto giorni vi si trattemme praticandoli mattina e sera per un ora, e ad onta di aver tenuto un sistema di vita non troppo regolare, ed aver abusato nel metodo dietetico, partì da Roselle guarita.

ISTORIA X.

Artrite
1828.

Matteo Brunacci di Marradi, di anni 25, mugnaio di professione, di temperamento sanguigno, e costituzione attiva, venne a fare i bagni il 5 Giugno essendo attaccato da dolori articolari alle estremità inferiori, in modo che non poteva camminare nè muoversi di per se stesso; il che se pure faceva ne veniva a risentire acuti e forti dolori. Sette soli giorni vi si trattenne facendo il bagno due volte il giorno al di là dell'ora.

La mattina del dì 12 partì camminando assai bene, e ristabilito a segno da potere conforme è stato da me veduto, esercitare in Grosseto il laborioso mestiere del fornajo.

ISTORIA XI.

Reumatalgia ai muscoli del collo.
1828.

Teresa Lambardi di Orbetello, di anni 38, maritata, di temperamento nervoso, e costituzione passiva, era attaccata da un reuma alla parte posteriore del collo, per cui

dolorosi e stentati n'erano i movimenti. Venne ai bagni di Roselle il di 19 Maggio, li praticò per dieci giorni una volta al giorno pello spazio di mezz'ora, e negli ultimi sei giorni vi unì la doccia che prendeva nella sera. A grado a grado sentì dissolversi il suo incomodo, sino al ritrovarsi del tutto guarita.

ISTORIA XII.

Ischiatite

1829.

Rosa Casini di Grosseto, di circa anni 50 bracciante, di temperamento bilioso, attaccata da ischiatite venne ai bagni di Roselle il di 20 Maggio, dopo di aver sperimentati molti rimedj indicatili, e per ultimo i bagni caldi in casa. Alla metà di Giugno bagnandosi col solito sistema mattina e sera, avendo ancora usata negli ultimi giorni la doccia partì camminando assai bene, mentre prima malamente claudicava sorreggendosi ad un bastone.

ISTORIA XIII.

Artrite

1831.

Giacomo Webel di Boemia, di anni 30, ammogliato, di temperamento sanguigno, e

di robusta costituzione era a Batignano lavorante nella fabbrica dei vetri del Sig. Vernioli.

Riscaldato e sudato dopo il travaglio si espone all'aria fredda, per cui avvenuta la soppressione del sudore, ne nacque una gravissima artrite. Curato da me con energico metodo deprimente e controstimolante insieme si ottenne l'alleviamento degli acutissimi e fieri dolori che lo tormentavano. Fu allora trasportato a Roselle, ma o fosse il disagio del viaggio che per quanto breve riuscì incomodo assai, o qualche sbaglio nel regime dietetico, perchè il paziente era abituato ad ogni specie di liquori fermentati e spiritosi, o che la malattia per cosmiche cagioni si esacerbasse; bisognò per qualche tempo astenersi dai bagni e riprendere la medicatura controstimolante, e soprattutto il salasso per quanto controstimolo indiretto. Dopo di ciò si poterono incominciare le bagnature, che dentro 20 giorni posero l'ammalato in stato di potere da se camminare, e portarsi dalla vicina osteria al balneario stabilimento. Le braccia pure e le mani adoperavansi plausibilmente, per quanto quest'individuo non prestasse la sua opera alla guarigione col severo sistema di vita che abbisognava. Partì poi per andare a passare altrove la estate assai contento dell'ottenuto successo.

È difficile poter vedere un caso sì grave di Artrite: io certo nelle mie abitudini di vedere molti malati nelli Spedali, non l'ho osservato giammai; come pure di poter riscontrare soggetto, ove validamente come in questo adoperar si potesse con pieno successo il metodo deprimente. Tutte le articolazioni della macchina erano attaccate, ed avrebbesi detto in principio esser la malattia piuttosto Tetano, tale era la immobilità e rigidezza del tronco e degli articoli, se l'enorme enflore e dolore delle articolazioni tutte per un Artrite non l'avesse patentemente manifestata.

E qui mi sia permesso raccomandare ai Professori dell'arte salutare di osservare bene, prima di inviare i malati di Artrite ai nostri bagni, che sia passato lo stato acuto del processo infiammatorio, perchè diversamente la malattia si accende di nuovo e peggiorano sempre più le condizioni del paziente, come talvolta ho potuto osservare in qualcuno che gli aveva intrapresi, senza consultare prima una persona dell'arte.

ISTORIA XIV.

Artrite
1830.

Ferdinando Passalacqua di Grosseto, ammogliato, di anni 28, campagnuolo, di tem-

peramento bilioso e costituzione refrattaria, era da molto tempo affetto da Artrite alle articolazioni dei piedi e dei ginocchi allorchè venne a Roselle. Era tale l'enfiore e tale il dolore che risentiva al più piccolo movimento, per non crederlo in circostanze tanto vantaggiose da poter fare esperimento delle nostre acque. Pur tuttavia ad onta di tutte le cattive apparenze, e stanco della lunga cura fatta inutilmente in casa propria, nella quale non erano stati omessi i bagni di acqua dolce, incominciò i Termali nell'ultimo di Maggio, e restò guarito perfettamente verso la fine di Giugno.

ISTORIA XV.

Artrite

1850.

Giovanni Cannoni di Grosseto, di anni 50 macellajo di professione, di temperamento sanguigno e costituzione attiva, ammalato esso pure, di dolori articolari alle inferiori estremità dopo di aver sperimentato una lunga cura, si portò a Roselle, potendo appena reggersi in piedi e muoversi senza l'appoggio di un bastone. Venti sole bagnature bastarono per operare la sua guarigione. Questo

soggetto come l'altro della precedente istoria, possono vedersi in Grosseto godere ottima salute senza avere più risentito e sofferto di un tale incomodo.

ISTORIA XVI.

Artrosinovite alla articolazione umero scapolare destra 1832.

Lucia Vasai d' Empoli, di anni 38, maritata, temperamento linfatico, costituzione passiva, soffriva da lungo tempo di un dolore nel centro della spalla sinistra. Molte cose eranle state ordinate da chi aveva consultato ma tutte inutilmente vennero da essa sperimentate. Si portò nel mese di Maggio alle nostre Terme e consultommi se i bagni potevano esserle proficui. Esaminatala pertanto riscontrai ingrossamento nel capo dell'omero attrito doloroso del medesimo colla cavità con leggero scroscio nel movimento, difficoltà infine e dolore acuto nei movimenti e impossibilità di alzare il braccio. Fatta precedere una numerosa applicazione di mignatte intorno la spalla malata, ordinai i nostri bagni i quali portando in pochi giorni un notabile miglioramento, feci praticare ancora

la doccia La paziente in un mese partì guarita, adoperando bene il suo braccio per eseguire qualunque moto.

ISTORIA XVII.

Paralisi del braccio sinistro 1835.

Barbera Gobbi di Grosseto, di anni 50, bracciante, di temperamento nervoso, e costituzione passiva, per una febbre continua gastrico-nervosa restò senza potere alzare e muovere a volontà il braccio sinistro e la mano corrispondente. Le frizioni stimolanti ed i rubefacenti non mancarono di essere applicati alla parte, ma senza successo. Nella stagione dei bagni praticò per più di un mese i Termali di Roselle, ed ottenne d'incominciare ad usare dell'articolo, restando solo un poco di rigidità nelle parti, e precipuamente all'articolazione della spalla e della mano.

ISTORIA XVIII.

Erpete forforaneo. 1827.

Maria Mazzinghi di anni 30, maritata e domiciliata a Grosseto, bracciante, di tem-

peramento nervoso e costituzione atassica, era tormentata da diversi anni da un erpete sul dorso della mano destra estendentesi sino all'antibraccio. Più volte le aveva applicato varj topici sotto l'uso dei quali si era l'erpete momentaneamente essiccato, per ricomparir poi più intenso e più incomodo ancora. Venne il dì 26 Maggio a sperimentare le nostre acque, e facendo ogni giorno un bagno di mezz'ora se ne partì guarita il dì 10 Giugno.

ISTORIA XIX.

Erpete flittenoide. 1828.

G. L. di Grosseto, di anni 45., di temperamento sanguigno e costituzione passiva, attaccato da erpete flittenoide alla parte interna delle coscie e genitali, dopo di esserli stato da me ordinato per qualche tempo un decotto alterante con salsa pariglia, fu consigliato di andare a far le bagnature a Roselle. Allorché incominciò a bagnarsi il che fu il 20. Maggio, era l'erpete assai dolente, e nella qualità di nomo di campagna lo incomodava assai nel cavalcare. Sotto l'uso di 22 bagni la malattia scomparve, lasciando poche macchie nei luoghi della primitiva sua sede.

Non è difficile però che questa cutanea affezione riconspersca, giacché contando dal suo primo manifestarsi un'epoca assai ben lunga, e qualche causa interna sempre vigente che la mantiene dopo di averla prodotta, porta ordinariamente un vizio organico nella tessitura della pelle. Così con le acque Termali le affezioni erpetiche di lunga data si sopiscono, ma ordinariamente non si guariscono che con medicare convenientemente l'universale, e distruggere e cambiare la superficie viziata.

ISTORIA XX.

Erpete depascente 1829

Donato Biagianti dimorante a Grosseto, di anni 60. di temperamento linfatico e costituzione passiva, attaccato da ulceri depascenti erpetose alla parte anteriore del tronco ed estremità inferiori e superiori, una delle quali sulla regione dello sterno della estensione di quattro dita traverse, fu consigliato di portarsi ai bagni di Roselle. Vi andò di fatto e cominciò a far le bagnature il dì 13 Giugno usando delle immersioni non tanto, quanto dell'applicazione sulle piaghe del fango depositato dalle acque stesse e di quella sostanza

che viene dal fondo del cratere alla superficie delle medesime chiamata Batracospermo. (5) Praticando il bagno mattina e sera per 20 giorni si trattenne alle Terme, ed in tal tempo si videro con sorpresa asciugarsi e cicatrizzarsi le vaste ulcere dalle quali era ricoperto. Per più e ripetute prove siamo assicurati, che questo Batracospermo e il fango depositato dalle nostre acque sono di somma utilità nelle malattie della pelle.

ISTORIA XXI.

Piaga erpetica sul dorso del piede sinistro.
1830.

Carolina Moretti di Grosseto, di anni 30 maritata, di temperamento linfatico e costituzione passiva, ritrovavasi malata da circa un anno di una vasta piaga erpetica sul dorso del piede sinistro. Varj gruppetti pure di pustole erpetiche flitteenidi erano sparsi su tutto il di lei corpo. Fu sottoposta alle bagnature di Roselle due volte al giorno, facendole tenere a permanenza sopra l'ulcera del piede di quella fioritura del cratere sopra menzionata. Nello spazio di un mese partì guarita intieramente e della piaga e dell'erpete. Mi viene assicurato da persona degna

di fede, che con l'uso del fango depositato dalle acque di Roselle e del Batracosperma del cratere, guarisse di un erpete depascente in un braccio che aveva resistito ad ogni medicatura il già fù Sig. Provveditore Baccioni.

ISTORIA XXII.

Ulceri sordide al ginocchio destro.

1835.

Francesco Nardini di Montorgiali, di anni 60, campagnolo, di temperamento bilioso e costituzione attiva, in conseguenza di resipola flemmonosa passata alla suppurazione ebbe varie ulcere sordide al ginocchio destro. Senza essere da veruno consigliato si portò a Roselle per profittare delle bagnature. Trovato da me colà i primi di Giugno, gli ordinai di usare continuamente nel giorno e nella notte ancora, l'applicazione sulle parti malate dei nostri fanghi termali e del Batracosperma del cratere. Così fece per molti giorni dopo i quali lo vidi assai migliorato, potendo ben passeggiare il che non poteva fare in principio. Seppi poi che le piaghe si erano chiuse, e che aveva riacquistata la primiera salute.

Delle molte istorie che si trovano nei miei annuali rendiconti rimessi alla R. Camera di

Soprintendenza Comunitativa di Grosseto, avrei potuto riportarne parecchie altre di non minore importanza delle già trascritte, ma ho creduto che il numero delle riferite bastar potesse per provare le mie enunciate conclusioni riguardanti le malattie curabili alle Terme Rosellane, dietro le mie osservazioni. Chiunque però desiderasse maggiori e più estese nozioni, potrà i medesimi consultare, e richissimi come sono di fatti credo dar potranno a chicchessia pieno convincimento di quanto ho asserito.

Prima di terminare questa sezione, è necessario che ognun sappia qual sia il sistema curativo e dietetico, che siamo soliti praticare riguardo ai nostri bagnanti durante la loro permanenza a Roselle. Oltre la temperanza nel cibarsi, si raccomanda precipuamente a ciascuno di fare discretissimo uso del vino, di allontanare ogni specie di liquori spiritosi, di non sortire la mattina presto nè la sera tardi, a cagione del maggiore raffreddamento dell'atmosfera e dell'umidità di cui si sovraccarica nei luoghi prossimi al mare e ai paduli, sì dopo il tramonto del sole che prima della sua levata sull'Orizzonte. Viene inoltre inculcato ai medesimi di non entrar mai digiuni nel bagno, ed a quelli che li praticano due volte al giorno di pranzar presto la

mattina, onde la sera alla seconda bagnatura sia già terminata la digestione. I bagni si producono raramente al di là dell'ora, e nei soggetti deboli non si accorda che una volta al giorno, e per la sola mezz'ora o al più tre quarti di essa. La doccia in chi ne abbisogna si suol fare nella sera, ed allora si fa lasciare il bagno, oppure siccome la nostra doccia è assai incomoda, si fa entrare il paziente nudo nel bagno, accomodato in maniera che il getto dell'acqua per cui si empie la tinozza batta sopra la parte che si vuole, modificandone la forza col chiudere o aprire di più la cannella, e in tal guisa mattina e sera può prendersi la doccia unitamente al bagno. Ogni due o tre giorni si fanno prendere al bagnante nella sera poche pillole purgative le quali sogliono esser quelle conosciute sotto il nome di - pillole di Frank; e ciò per tenere obbediente il corpo, essendo soliti questi bagni produrre stitichezza di ventre in chi lungamente li pratica. Io non son solito di prescrivere alcun medicamento agli accorrenti durante le bagnature, ed il salasso generale anche ripetuto nei pletorici, e il locale negli altri è il solo presidio che impiego. A ciò fare sono stato condotto dalla esperienza che mi addimostrava essere dopo alcuni giorni i bagnanti posti in stato di sopraeccitazio-

ne, annunziandosi questa condizione con polsi forti, pieni, e duri, con un poco di dolore alla testa, qualche vertigine, ed i vasi della congiuntiva iniettati. Praticata una emissione di sangue dal braccio in alcuni, ed in altri le mignatte alle apofisi mastoidee, o le coppe tagliate alle spalle, dopo i bagni successivi comparisce profuso il sudore, e così guariscono le affezioni da cui sono tormentati.

In certi soggetti di temperamento linfatico-nervoso pochi bagni e di breve durata ancora portando profusi sudori, pongono la macchina in stato tale di debolezza, da veder nascere la febbre, io credo per reazione ove non vengano tralasciati. Quest'individui però possono dopo qualche giorno riprendere le bagnature, e compiere la loro guarigione. Non sempre si vede dopo di aver fatti i bagni un effetto marcato dei medesimi, ma dopo qualche tempo ben si dispiega la loro attività. Di questa verità ho dovuto convincermi più di una volta, ed oggimai è sentenza in bocca di tutti gl'abitanti della Grossetana provincia, che i bagni di Roselle producono i loro benefici effetti ancora dei mesi dopo di averli fatti.

SEZIONE II.

Qualunque individuo malato della pianura Grossetana fosse qual si volesse la malattia, **ricorreva** come dissi nella stagione dei bagni a Roselle. Ora le malattie endemiche di questa provincia come ognun sa, sono le febbri di periodo le quali sogliono quasi sempre produrre delle ostruzioni o altre morbose condizioni ai visceri del basso ventre, e da questi dissesti sogliono avere origine degli acquosi spandimenti entro la cavità del peritoneo, Quali vantaggi sperar si potevano da questi malati con i bagni a immersione ad una temperatura piuttosto elevata? (4) non era da temersi che anzi di trovare un sollievo ai loro mali, con questo mezzo ne avessero aggravata la serie e peggiorate le condizioni? Penetrato della trista sorte di

quest'infelici, cominciai meco stesso a studiare ed esaminare come rendere proficue ad essi pure le nostre acque termali. Aveva percorso varj scritti su diversi bagni minerali della nostra penisola, divisando pure di conoscere le opere migliori che su i più famigerati bagni di Europa eransi pubblicate, quando mi vennero nelle mani le memorie del Dott. Francesco Tantini sopra gl' istituti balnearj di Germania. Rimasi veramente sorpreso leggendo che in Boemia a Carlsbad oltre varie sorgenti ve ne fossero tre, delle quali una chiamata la Fonte nuova a gradi 48 di calore al termometro di Reaumur, altra detta la Fonte di Teresa a gradi 44; e la terza chiamata lo Sprudel a 59; e che nonostante le loro acque si bevevano con massimo profitto in certe malattie, e principalmente nelle croniche affezioni ai visceri del basso ventre e nelle infermità delle vie ordinarie.

» E' tanto forte il calore di queste acque,
 » (così scrive il citato autore) che le donne
 » destinate a porgerne le tazze ai bevitori
 » non le ritengono direttamente in mano, ma
 » sono provvedute di un gotto di ottone che
 » ha una fenditura verticale da una parte e
 » un lungo manico di legno dall'altra. Nel
 » vaso di ottone pone l'infermo il suo di
 » porcellana, osservando che il manico di

» questo rimanga fuori della fenditura di quel-
 » lo. Allora la donna tenendo in mano il ma-
 » nico di legno empie la tazza di porcellana
 » alle cannelle, quale porge al malato che pre-
 » sala per il ~~manico~~ fuori della fenditura, va
 » bevendo a lenti sorsi l'acqua che contiene. »

Queste nozioni mi dimostrarono che se le acque dotate di un calore così forte, si bevevano come rimedio in molti mali e con successo, le nostre che ne avevano molti gradi meno potevano usarsi del pari senza nulla temere per la temperatura. Ritrovandomi quindi in Pisa e parlando con un dotto professore di storia naturale delle acque di Roselle da esso più volte visitate e però conosciute bene, mi disse: che astraendo dal calore consideravale pella loro composizione una specie di acqua del Tettuccio. E nella stessa città ragionando della provincia Grossetana coll' esimio professore di Clinica Sig. Morelli, venuti al proposito delle nostre terme ove era stato l'anno avanti, fu da me interpellato se avesse creduto proficuo il farne beber le acque agli affetti da ostruzioni ai visceri addominali e ai malati di renelle, e calcolosi. Graziosamente con quella profonda erudizione che lo distingue si esprime rispondendomi in questi precisi termini: quelle acque sono un balsamo, fatele pur bere ai malati di ostruzioni

e siate certo che la Provvidenza ha posto sempre il rimedio accanto al male. Ritornato a Grosseto pieno dell'idea di potermi render utile alla umanità con questo mezzo terapeutico sin qui da niuno praticato, anelava il momento dell'apertura dei bagni onde incominciare ad applicarlo. Stando alla teorica ed al ragionamento la cosa sembravami certa, ma quante volte in medicina la miglior teoria ed il più bel ragionamento si trovano erronei? Le acque di Roselle risultava dall'analisi non essere nè acide nè alcaline, contenere una quantità di sali a base terrosa niuno a base metallica, ed esser quelli superiormente agli altri solfati, clorati e carbonati di magnesia, di soda, e di calce; tali insomma da renderle blandamente purgative senza punto disturbare le vie digerenti nella loro azione. Eravamo precisamente nel caso. Molte delle persone che presentavansi alle nostre Terme state affette da ostinati e lunghi attacchi di febbri periodiche, portavano delle vistose e antiche ostruzioni ai visceri addominati non esenti alcuni ancora da spandimento di acque nella cavità peritoneale. Queste non avrebbero potuto tollerare un trattamento evacuante e depressivo insieme, detto volgarmente deostruente; onde cosa ad essi poteva riuscire di più adeguato che il prender le nostre acque in

bevanda ben dirette nell'applicazione, e accrescendone gradatamente la dose migliorare la condizione delle loro macchine, sino a giunger con mezzi tanto facili ed ovvj a ciascuno, a ristabilirsi in salute ponendo fine ai loro incomodi? Quello poi che soprattutto mi lusingava, ed apprezzar facevami l'immenso vantaggio che da questo uso sarebbe risultato, erasi il niun dispendio per li accorrenti, cosa da valutarsi moltissimo per la circostanza, che nella massima parte gli affetti dalle malattie endemiche della pianura Grossetana, erano poveri campagnoli privi talvolta di ogni mezzo per curare i loro mali non solo, ma ancora per sostentare la vita. E uon solo per l'analogia di composizione con altre conosciute per i loro effetti, e per le sopra espresse regioni, dir si poteva che le nostre acque utili riescite sarebbero in quell'individui affetti da ostruzioni, malattie gastro-enteriche e delle vie orinarie ancora, che le avessero adoperate in bevanda, ma alcuni fatti di più parlavano in loro favore. Poco lungi da Roselle evvi una tenuta dell'Illmo. Sig. Giovanni Giuggioli attuale Gonfaloniere della città di Grosseto detta dei Poggetti. Gli uomini che vi lavorano e tutte le persone che vi sono addette in difetto di acqua potabile, fecero sempre uso, come fanno tut-

tora per l'intero corso dell'anno di un acqua che lasciata alquanto raffreddare si raccoglie in una vasca ivi situata, che dimostra aver dessa pure servito per i bagni. Quest'acqua meno alcuni gradi di calore, ha gli stessi principj della Rosellana, come molte altre che per sotterraneo tramite decorrendo sboccano in altri luoghi alla pianura adiacente. Ora questi campagnoli soffrono raramente di febbri periodiche, e a parità di circostanze sono i più sani e robusti degl'altri.

Venne intanto la stagione dei bagni del 1833, e fìso nel mio proponimento cominciai a prescrivere agli ostruzionari e calcolosi che accorrevano a bagnarsi, le acque di Roselle in bevanda. Ebbesi in principio come suole accadere a tutti i nuovi ritrovati non poche difficoltà a superare per indurveli, avendosi dalla massima parte non poca renitenza a bere delle acque, che sino a quel punto avevano servito soltanto per bagnarsi. Ma in qualcuno che adottò tal pratica, l'esito superò la aspettativa e tanto bastò perchè gli altri in seguito vi prestassero intiera fiducia. Abbisognavano dei fatti per sanzionare questo uso, e dei fatti appunto emersero in piena luce.

Pochi è vero furono quelli che bevvero in quest'anno menzionato le acque suddivisate,

ma di questi uno solo che potrà riscontrarsi nelle istorie le quali sono per narrare, fu capace di dimostrare agli increduli e non chiaroveggenti, che le acque Rosellane prese metodicamente in bevanda erano utilissime per le fisionie addominali.

Incoraggiato dai primi successi nel 1834 procurai di renderne presso che generale l'uso in tutti quelli che vennero ai bagni. E' sistema come accennai adottato dai ricorrenti a queste terme, di praticare dopo i primi bagni e nell'intervallo dei medesimi ancora qualche sostanza purgativa, per ovviare alla stitichezza del ventre che sogliono per lo più produrre; e perciò ordinava di prendere invece di quella alcuni bicchieri delle nostre acque, indicando per tale oggetto un punto del cratere ove belle e limpide apparivano, e dove maggior quantità del gaz termale dal fondo della medesima vedevasi sprigionare. Piacque la cosa in guisa che il beverle divenne comune a chiunque, ancora per dipor- to veniva a Roselle; e siccome prendevansi spesso inopportunamente e solo perchè si vedeva far ciò dagli altri così convenne imporre una regola di non ammetter che quelli i quali dovevano adoperarle per medicamento. Non pochi rimasero guariti dei loro mali, e molti altri ne migliorarono, e riguardo a

quest'anno pure riporterò le istorie di quei casi che si ebbe luogo spcialmente di osservare, pei quali restò confermato che le nostre acque erano assai proficue negl'ingorghi ai visceri del basso ventre, e nelle affezioni delle vie orinarie, comechè dotate di facoltà purgativa e diuretica. Cominciato a divulgarsi che le acque termali di Roselle erano salutarmente usate in molte infermità per bevanda, fu assai numeroso il concorso dei malati nel presente anno 1835. e poterono in parecchi individui che le adoperarono reggere al confronto di altre acque minerali e termali delle più famigerate del Granducato che antecedentemente essi avevano usate. Sono le nostre un poco nauseanti a chi le beve per la prima volta, come accade ancora dell'acqua dolce riscaldata, ma superato questo primo leggiero disgusto non hanno alcun cattivo sapore. Se ne prende impunemente e senza risentire veruno sconcerto una dose ancora forte, cosa che di rado è necessaria, mentre alla dose di 6 o 8 bicchieri spiegano azione purgativa, senza cagionare sconcerto alle prime o seconde vie. Nelle inveterate ostruzioni però le prime leggiere dosi agiscono piuttosto come diuretiche; ma proseguendone l'uso ed aumentandone la quantità hanno una decisa azione evacuant. Ciò s'intenderà bene

esser comune ad esse come a tutte le acque minerali, perchè questi soggetti avendo fatto uso smoderato delle sostanze purgative e delle più attive di esse, hanno bisogno dei drastici i più gagliardi per muovere il ventre.

Nè solo di pari passo le nostre acque camminano per virtù medica colle altre più accreditate, ma in diversi soggetti ho in quest' anno riscontrato riuscire esse sole blandamente purgative, ove quelle del Tettuccio non lo sono che avvalorate da una dose di sal catartico; come pure usarsi le medesime con decisa preferenza su quelle della Torretta, che forti e stimolanti cagionavano non lievi sconcerti allo stomaco, divenendo talvolta emetiche anzichè purgative. È necessario però che le Rosellane siano bevute calde al luogo della loro scaturigine, perchè come è stato provato tolte di là, chiuse in bottiglia, e bevute raffreddate, leggiera o quasi niuna azione spiegavano. Ciò credo possa dependere dal depositare che fanno raffreddandosi molti de' principj, che per la temperatura erano tenuti disciolti: infatti nel fondo del fosso che serve di emissario alle acque reflue dai bagni, vedesi un tratto di materia bianca che vi abbandonano e precipitano nel raffreddarsi; deposito che si forma pure nel fondo di una bottiglia, lascian-

dola per qualche tempo in riposo. Se si dovesse fare particolar menzione di tutti quelli che per malattia bevvero le nostre acque, specialmente in quest'anno 1855. riescirebbe ben lungo e tedioso il lavoro; ma non essendo il mio scopo che di raccogliere i fatti più meritevoli di esser notati, come feci per i bagni ad immersione, così credo che bastare potranno a convincer chiechesia della verità di quanto ho esposto, le istorie seguenti che tra altre ho prescelto.

ISTORIA I.

Anno 1833.

Guglielmo Chiaramonti di Colonna, di anni 50 in circa, lavorante alla campagna, di temperamento sanguigno e di costituzione attiva afflitto da due anni da febbri intermittenti di vario tipo, venne nel Maggio del 1833 ai bagni di Roselle.

Era veramente deplorabile lo stato in cui si presentò: emaciato di color giallo-terreo, edematoso alle inferiori estremità con il basso ventre tumido assai per le ostruzioni vaste e quasi lapidee che si sentivano e per un qualche spandimento acquoso che palesamente vi si riscontrava. Non aveva ommesso alcun sistema di cura per migliorare il suo

stato, ma a nulla era riuscito valevole, sia per le lente flogosi addominali, sia per le febbri che di frequente e quasi giornalmente lo assalivano. In questa presso che disperata situazione di ristabilire la sua salute, lo consigliai di far uso in bevanda delle acque del cratere di Roselle e di astenersi dal bagno a immersione. Cominciò a serbirne pochi bicchieri, e dietro questi osservando che si apriva copiosamente il secusso e che le orine fluivano in abbondanza, prese coraggio e ne aumentò la dose. A misura che ne beveva una maggior copia, spariva la tumefazione del ventre, ritornava il ben essere, e anziché sentirsi debilitato da questo trattamento, le forze rinascevano e la febbre lo abbandonava. Spinse la dose sino a 30 bicchieri nella mattina a intervalli, prendendone 5 ogni tre quarti d'ora, e quindi passeggiando nei contorni dello stabilimento, nel qual tempo egli aveva dei sgravi copiosi di fetentissime materie intestinali e di orine. Praticando per un mese questo sistema curativo, partì per ritornare alla propria abitazione, nel migliore stato di salute che poteva sperarsi. Molti individui sono stati testimoni di quanto ho narrato, e rammentasi sempre alle Terme la mirabile guarigione del Chiaramonti, che per quanto posteriormente ho saputo è stata confermata dal tempo.

1854

Francesca Marziali di Grosseto, di anni 40 circa, maritata, locandiera di professione di temperamento nervoso e costituzione gracile, affetta da dolori uterini ricorrenti, e per le febbri periodiche in vari tempi sofferte da ostruzioni al fegato ed alla milza, venne nel Maggio del 1854 a fare le bagnature a Roselle. Fu consigliata a far uso delle acque in bevanda ed in fatti prendevane ogni mattina diversi bicchieri. Con sorpresa tanto mia che delle altre persone le quali colà ritrovavansi, dopo poco tempo che le aveva sorbite era costretta ad evacuare, spiegando in essa una qualità prodigiosamente purgativa.

Un suo figlio di anni 7 ostruzionario esso pure ne beveva in compagnia della madre, e a questo pure egregiamente operavano. Per quindici giorni fu assidua in questa pratica, e tanto la madre, che il figlio ritrassero notabili vantaggi.

Ritornata ancora in quest'anno 1855 unitamente al figlio a bere per qualche tempo le nostre acque, essa n'è partita con molta soddisfazione, avendo la sua macchina risentiti gli stessi benefici effetti dell'anno decorso.

ISTORIA III.
1834.

Giuditta Regoli di Grosseto, di anni 40, di temperamento sanguigno, costituzione piuttosto passiva, con notabili ingorghi alla milza ed al fegato conseguenze al solito di febbri periodiche avute nei tempi decorsi, e consueta ogni anno di fare un corso di bagnature a Roselle, venne pure in quest'anno 1834 per godere i vantaggi che aveva veduto riportarne da coloro che bevevano le acque.

Mi consultò prima se essa ancora poteva farne uso, e avendole affermativamente risposto dette mano all'opera e fu costante per tutto il tempo che collà si portò, il quale fu di circa giorni 15, a beberle in dose ancora di parecchi bicchieri.

Dimostrarono in essa pure la solita qualità passante e celeremente purgativa. Diceva di sua confessione di averne riportata tanta utilità pei suoi incomodi quanta non aveva giammai trovata in alcun altro medicamento, e che l'uso delle medesime avevale fatte sparire le sue ostruzioni. Quest'anno pure 1835, è ritornata a Roselle, e deteriorata assai nella sua salute per grave patema d'animo, nell'uso delle medesime acque per bevanda ritrovò un notevole vantaggio.

1834.

Ferdinando Mucci di anni 12, stato quasi sempre a Grosseto ancora nel corso dell'estate insieme ai suoi genitori poveri braccianti, era andato soggetto a frequenti febbri di periodo. Poco sviluppato della persona ed attaccato da forti ostruzioni, presentava, cosa strana a vedersi un basso ventre ben turgido e sproporzionato alla piccolezza della sua macchina. Di aspetto cachettico, emaciato, con edema alle inferiori estremità offriva di più tutti i segni di un abito di corpo sciofoloso. Condotta in tale stato a Roselle nel Giugno del 1834. per fare uso dei bagni, gli venne invece prescritto di berne le acque e per tale oggetto egli vi si trattenne di permanenza onde essere più comodo ad usarne.

Incominciò da due bicchieri per mattina che furono poi portati sino al numero di sette e nel giro di 20 giorni migliorò notabilmente le condizioni della sua macchina; niun'altra cura essendo stata in esso adoperata. Ritornò pure in quest'anno 1835 a Roselle per berne come fatto aveva nel decorso anno le acque. Chiunque ha conosciuto questo ragazzo negli anni indietro può vederlo attual-

mente sano e robusto aggirarsi per la Città ed in istato ben diverso dall' antecedente.

ISTORIA V.

1834.

Maddalena Brizzi vedova, di Buriano, di anni 50, di temperamento linfatico, costituzione attiva, attaccata da rilevanti ingorghi ai visceri del basso ventre effetto di pregresse febbri di periodo, essendo solita ogni anno di venire a Roselle per farvi i bagni, in questo pure vi si portò. Da me istigata, unitamente al bagno ad immersione bevve per 15 giorni ogni mattina le acque, e come si è veduto nei casi sopraccennati, dispiegarono in essa pure una pronta e valida azione purgativa. Alla fine delle sue bagnature si riscontravano assai diminuite le ostruzioni, e confessava essa medesima di aver riportato da questa bevanda un vantaggio maggiore, che da qualunque altro rimedio deostruente sino a quel punto da lei praticato.

ISTORIA VI.

1835.

Isabella Giranneschi di Montiano, di anni 20, maritata, di temperamento nervoso e debole costituzione, venne nel Maggio di que-

st'anno 1835. a Roselle per far uso dei bagni termali essendo attaccata da ostruzioni al fegato ed alla milza e da febbri periodiche di tanto in tanto. Fu invece consigliata a prenderne le acque in bevanda, come fece pello spazio di 13 giorni tutte le mattine.

Operarono al solito assai bene purgandola blandamente, e diminuendo così i suoi ingorghi addominali, per cui trovossi alleviata da un certo affanno che soffriva nella posizione orizzontale e ogni qualvolta era obbligata di fare qualche fatica. Ognuno intenderà esser ciò dipendente dalla vistosa mole a cui erano pervenuti il fegato e la milza, che estendendosi in alto restringevano la cavità del torace, comprimendo il diaframma, ed impedendo meccanicamente al polmone di potersi per la loro pressione distendere. Sebbene non potesse bere molta copia delle nostre acque per essere obbligata ad allattare un suo figlio di 8 mesi, pure parti contenta dell'ottenuto miglioramento in uno spazio tanto breve di tempo.

ISTORIA VII.

1835.

Paolo Bruschi di Grosseto, di anni 35, ammogliato, di temperamento bilioso, di co-

stituzione attiva, lavorante alla campagna e dimorante nella detta città anche nel corso della estate, stato più volte soggetto a febbri periodiche, e per delle forti ostruzioni ai visceri addominali divenuto ascitico, mi consultò nell'anno 1835 per i suoi mali. Manifestandomi la sua risoluzione di volersi portare allo Spedale di Siena per trattenervisi, e sottoporsi alla paracentesi, gli prescrissi prima d'intraprendere cosa alcuna di venire alle Terme Rosellane, le quali erano state di poco aperte, e berne le acque. Vi si portò di fatto, e da me diretto incominciò ad usarne. Per quanto in principio non fosse molta la dose che ne prendeva, pur nonostante ebbe subito delle copiose evacuazioni di materie nerastre e fetide dalle quali molto si sentì sollevato e poté riposare e coricarsi nel letto cosa che in addietro non gli era permessa attesi i suoi incomodi. Persistendo nel sistema incominciato ed aumentando la quantità della bevanda, fù notabile in poco tempo il suo miglioramento, ma obbligato per sostenere la vita a lavorare vi si dedicò tosto che si sentì un poco alleggerito, cagion per cui ricadde dopo a non molto tempo nel primitivo malessere.

Venne nuovamente a Roselle ed ottenne pur questa volta notabil sollievo, ma per gli

stessi motivi per cui ricadde dopo il primo miglioramento, ritornò a star male dopo il secondo. Fu allora che s'indirizzò allo Spedale di Siena, essendo già la stagione avanzata e le Terme chiuse. Giunto colà nel Settembre di questo istesso anno 1835, e curato per qualche tempo inutilmente, siccome l'ascite riprodottosi era giunto ad una mole ben rilevante con deciso deperimento del paziente, fu eseguita la paracentesi. Questa operazione venne più volte ripetuta, ma come ordinariamente succede in questi casi, il Brnschi cessò di vivere il primo di Novembre. E qui non sarà fuor di proposito il riflettere che l'azione delle acque Termali in bevanda sia pure efficace quanto si vuole, non potrà mai cambiare in poco tempo le condizioni tutte di una macchina nella quale sono profondamente attaccati i sistemi digestivi e assimilativi. Io sono di parere che se il soggetto della presente istoria si fosse a lungo trattenuto alle nostre terme, ed unitamente a berverne le acque avesse potuto osservare un regolamento dietetico qual si conveniva al suo caso, avrebbe in ragione della medicatura sperimentati i buoni effetti, siccome dal breve trattenervisi ne aveva già degli ottimi riportati. Credo di più che qualunque individuo migliorato e guarito ancora colle nostre

acque potrà benissimo ritornar malato della prima infermità per cui l'adoperò, una volta che vada nuovamente soggetto o si trovi esposto alle stesse cause che produssero il primitivo sconcerto; essendo proprietà delle nostre acque termali di guarire gl'ingorghi ai visceri addominali, ma non già d'impedire che possano riprodursi.

ISTORIA VIII.

1835.

Rosanna Ramazzotti di Batignano, ragazza di anni 21, di temperamento linfatico, costituzione passiva, malata da diversi anni di ingorgo al fegato e di tanto in tanto da febbrì di periodo, era affetta ancora da dismenorrèa. Non aveva trascurato di medicarsi essendo di condizione possidente, ed erano stati sperimentati molti dei rimedj che la terapia suole indicare in queste tenaci e lunghe malattie. Lieve profitto però ne aveva riportato così che era ormai annojata dei farmaceutici presidj. Nel mese di Maggio venne insieme col padre, esso pure ostruzionario, e che altre volte era stato a Roselle, a bere le nostre acque. Vi si tratteune 15 giorni e non fu notabile il miglioramento che ottenne per

i suoi incomodi, ma ritornata verso la metà di Giugno ed intrapreso un più regolare sistema nel bere le acque, si trovò migliorata, e partì ben contenta di questo metodo di cura dal quale aveva riportati tanti vantaggi, e che a lei era stato più utile di ogni altra medicatura. Ho saputo di poi che la mestruazione si è fatta più regolare, e che seguita a godere di un passabile stato di salute.

ISTORIA IX.

1835.

Stefano Stefanopoli di Grosseto, di anni 50, possidente di temperamento sanguigno-bilioso, di costituzione attiva, era stato diversi anni indietro malato di una gastro-epatite, la quale aveva lasciato al paziente una morbosa condizione al fegato ed allo stomaco, per cui da cause le più lievi veniva attaccato da febbri con dolori fieri e cruccianti a questi visceri, e da disturbo nelle facoltà digestive. Era per questo che aveva provate con successo le acque di Montecatini e di Chianciano. Persistendo sempre qualche lieve dissesto nelle parti state malate, si decise in quest'anno 1835. a provare per bevanda quelle di Roselle. Produssero desse in lui

gli stessi benefici effetti più volte rammentati e purgative del pari e passanti riuscirono. Dopo di averle usate per un tempo discreto, si trovò molto bene dei suoi incomodi e fu assai contento di averle adoperate.

ISTORIA. X.

1855.

Gio: Angelo Contri di Grosseto, di anni 58, ammogliato, Dott. di Legge, di temperamento sanguigno, e costituzione attiva, soffriva di dolori assai acuti di tempo in tempo alla regione sacro lombare che gli rendevano il camminare incomodo e stentato. Dipendevano questi per quanto poteva conoscersi da renelle, delle quali assai ne rendeva nelle orine quando più tormentavano. Si portò in quest'anno 1835. a bere le acque di Roselle, e durò parecchi giorni ad usarne piuttosto in buona quantità. Spiegandosi al solito la loro facoltà purgativa e diuretica insieme, gli produssero dei favorevolissimi effetti, talchè si trovò guarito dei suoi dolori, e non ha sino a questo momento veduto più renelle nelle sue orine.

STORIA XI.

1835.

Biagio Ubaldi di anni 43, domiciliato in Grosseto, ammogliato, calzolajo di mestiere, di temperamento sanguigno, costituzione atassica, era di frequente attaccato specialmente nella notte da dolori assai fieri che dalla regione lombare si distendevano fino all'osso sacro ed al pube. Quantità grande di renella rossiccia depositavano le sue orine, quando era preso da questi incomodi. L'uso delle bevande con carbonato, nitrato di potassa, bicarbonato di soda, ed i semicupj erano allora praticati, e così migliorava divenendo più leggeri i dolori ma non cedendo totalmente. Nel mese di Maggio di quest'anno 1835. profittò delle acque Rosellane, e ne bevve per parecchi giorni non pochi bicchieri per mattina. Si trovò con questo mezzo guarito de suoi dolori, nè per ora sono più ricomparsi

ISTORIA XII.

1835.

Domenico Rolero di anni 56, domiciliato a Grosseto e possidente, di temperamento

sanguigno, e costituzione attiva, aveva sofferto di dolori nefritici dipendentemente da calcoli i quali più volte e di mole non piccola aveva resi per l'uretra colle orine. L'anno decorso tormentato da grave incomodo alla vescica a cagione di uno di essi il quale per le sua grossezza non poteva imboccare il collo della medesima, fatto uso di fomenti, semicupi e bevande lassative con bicarbonato di soda, nè per tutto questo ottenuto alcun successo, si portò da Montorsajo ove dimorava per comodo della estatatura, ai bagni di Roselle. Ivi trattenutosi un qualche tempo facendo le bagnature e bevendone le acque, si trovò al suo ritorno libero da ogni molestia emettendo un grosso calcolo. Quest'anno pure 1835. è ritornato nel Maggio e nel Giugno a far uso per bevanda delle acque Rosellane dalle quali ha ottenuto notabili vantaggi, non esséudo stato fino a l'ora più tormentato da calcoli e solo rendendo di tanto in tanto minutissima renella. Siamo qui pure nel caso rammentato poco fa, rapporto all'azione delle nostre acque sugl'ingorghi cronici dei visceri addominali, cioè che desse possono egualmente giovare nei casi di calcoli e renelle formate, ma non bastano sole ad impedirne la formazione. Avvi uno stato particolare della macchina animale in cui per

condizioni a noi ignote dei processi assimilativi generasi una quantità di acido litico; e questo è ciò che dagli autori è detto diatesi acido-litica, che concorre alla formazione di circa due terze parti del totale dei calcoli orinosi. I medicamenti tutti che giovano a sciogliere i calcoli e la renella, e a promuovere la evacuazione tra i quali tengono uno dei primi posti le acque di Roselle, non sono vevoli per vincere questa diatesi quando non sia corretta coll'astinenza dal cibo animale e dagli altri contenenti azoto, come pure coll'allontanare le bevande fermentate specialmente acide e col fare un moderato esercizio della persona.

ISTORIA. XIII.

1835.

Maria Giovanna Feri di Montelatrone, di anni 36, maritata, campagnola, di temperamento linfatico, e costituzione passiva, per fisconie ai visceri del basso ventre era divenuta ascitica da qualche tempo. Non aveva però ancora portato il suo idrope a quello stato di distendimento le pareti addominali, da disperare che si potesse riassorbire. Per quanto di tempo in tempo fosse pure assali-

ta da febbri con accesso marcato di freddo, e si sciogliessero con sudori profusi, non era però ridotta a quella trista condizione di forze fisiologiche, cui si vedono ordinariamente condotti gl'idropici. Incominciò a fare uso dietro i miei consigli delle acque Rosellane per bevanda, ed in poco tempo ne spinse la dose a molti bicchieri che sorbiva nella mattina. Migliorò notabilmente dopo pochi giorni, e ricomparvero i suoi catamenj, che da vari mesi non si erano veduti.

Ebbe quindi una esacerbazione la malattia, crebbe la tumefazione dell'addome e si manifestarono alcune febbri d'indole periodica, le quali però cessero spontaneamente. Riasunse allora il primitivo metodo di cura sotto il quale alla fine di Giugno trovavasi in buono stato di salute dissipato essendosi la ascite e diminuite assai le ostruzioni. Persiste tuttora la Feri a goder buona salute, e senza avere usato alcun altro medicamento fuori delle nostre acque, sò che è in caso di attendere alle fatiche della campagna.

ISTORIA XIV.

1835.

I coniugi Gio: Battista ed Angela Ponticelli di Grosseto possidenti, di anni 56 circa

il primo, di temperamento sanguigno e di costituzione attivissima, e la seconda di anni 35, di egual temperamento e di costituzione, pingue oltremodo, vennero nel Maggio 1835 a Roselle per bere le acque e curarsi dei loro incomodi. Obbligato il marito per assistere i propri interessi e lavori di andare alla campagna in qualunque stagione, non aveva potuto sfuggire a varj attacchi di febbri periodiche specialmente nei tempi indietro, per cui sebbene di atletica forma, di robusta fibra, e competente salute, era affetto da ostruzioni ai visceri addominali. La moglie pure per quanto vita assai comoda conducesse e competente alla propria condizione era stata in varie epoche assalita da diverse malattie, ed in tal tempo precisamente si doleva di un vasto ingorgo alla milza, tollerare non potendo la benchè minima pressione sulla parte affetta.

Questo ingorgo dava luogo a frequenti febbri di accesso. In tale stato incominciarono ambedue a sorbire ogni mattina parecchi bicchieri delle nostre acque, che corrisposero pienamente alla indicazione avuta di mira nell'adoperarle. Il Ponticelli trovossi per queste alleggerito molto delle sue ostruzioni, ed in un grado di salute assai migliore di prima. La di lui moglie vide con sorpresa diminuire

l'ingorgo splenico, e sparire le febbri; e trovavasi ben contenta come diceva di avere adoperato questo nuovo rimedio. Tutti questi buoni effetti non furono che il risultato di 20 gite a Roselle. Non è da attribuirsi ad inefficacia delle dette acque, se la Ponticelli nel corso della estate alcuni mesi però dopo di essere stata a Roselle, è andata nuovamente soggetta a febbri di periodo; perchè le medesime come mi espressi possono bensì migliorare e guarire le ostruzioni, ma non possono impedire che si riproducano nuovamente, ove l'individuo che ne fu attaccato, si esponga alle istesse cause che la prima volta le produssero.

ISTORIA XV.

1835.

Anna Millanta di Grosseto, di anni 30, maritata, e madre di parecchi figli, di temperamento nervoso, e costituzione passiva, portava da qualche tempo entro la cavità del basso ventre un tumore ovale del volume di un grosso limone, che riscontravasi assai bene all'ipocondrio destro. Poco sensibile era al tatto, ma talvolta specialmente all'epoca delle mensili evacuazioni acquistava maggior sensibilità, e moltissimo mostravasi a segno di mufar posto a seconda delle diverse situa-

zioni che la malata prendeva colla persona. E siccome distendevasi al di sotto delle costole in basso ed in avanti, così fu detto da alcuni una produzione del fegato e persino il fegato istesso cosa che non esitai ad escludere subito che visitai la paziente, non sapendo però d'altra parte precisare la natura del menzionato tumore. Per quanto la medesima raccontava, aveva questo incominciato subito dopo aver sofferto una fierissima colica occasionata dall'aver mangiato della sfogliata stata cotta e distaccata ancor calda da una teglia di rame con un coltello, che aveva portato via dei piccoli frammenti di questo metallo come fu osservato, e che come si suppose erano rimasti adesi alla pasta, porzione della quale era stata ingesta. Potè scampare dalla morte mercè le cure assidue del suo dotto curante, ma restò per molto tempo di salute assai vacillante e con stitichezza tale nell'emettere le fecce, da essere obbligata a fare un uso pressochè continuo di sostanze purgative. Era trascorso oramai del tempo non poco dal suo avvelenamento, quando venne in quest'anno 1835. a sperimentare la acque in bevanda ai bagni di Roselle. Per quanto delicatissima di fibra e di esile abito di corpo potè per un tempo più che discreto continuare l'intrapresa pratica, riscontrando un

deciso e patente vantaggio da quelle per lo stato generale della sua salute. Il tumore restò stazionario ma cedè la stitichezza del ventre e credo maggiori risultati avrebbe ottenuti, se avesse seguitato più a lungo questo trattamento che dovè tralasciare per andare a passare altrove la estate. Ho saputo poi che il miglioramento ottenuto alle Terme Rosellane dalla nostra pazziente si mantiene tuttora, e confessa da se stessa avere ottenuto molto giovamento dalle loro acque prese in bevanda.

Narrati i fatti i più interessanti ed i successi più brillanti delle acque delle nuove Terme Rosellane, prima di dar fine a questo mio scritto, credo non dovere omettere di far conoscere a profitto dell'umanità, che i nostri bagni hanno un vantaggio superiore agli altri della Toscana per la loro situazione topografica. Dove gli altri non si aprono che verso la fine del mese di Giugno, i nostri sono aperti alla metà di Maggio, e così un mese prima di quelli, spazio di tempo da valutarsi assai per chi soffre.

Posso assicurare che in qualche anno le migliori bagnature si sono fatte nel Maggio, essendo per lo più nella pianura Grossetana la temperatura di questo mese costante e calda a sufficienza da favorire i bagnanti.

FINE

Annotazioni

1. **I** bagni di Roselle situati sulla regia strada Senese distanti circa quattro miglia da Grosseto, si appellano nuove Terme Rosellane, perchè anticamente nello stesso luogo ove oggi s'inalzano, fuvvi uno stabilimento balneario. È opinione che fosse edificato durante le potenza della città di Roselle, e che dopo la rovina di questa, subisse esso pure un'egual sorte. Gli Storici fanno di questi bagni onorata e lodevole menzione. Nell'anno 1821, per la munificenza del Gran-Duca Ferdinando III., fu su i pochi avanzi della vecchia eretta la nuova fabbrica che oggi si vede, e aperta a beneficio del pubblico nel 1822. La descrizione della medesima, dei comodi che vi si trovano, e di ogni altra cosa che la riguarda, può leggersi nella operetta del Dott. Gio. Battista Uccelli intitolata — *Saggio sulle Terme Rosellane* —. Furono fatte diverse analisi di queste acque, e specialmente dal Sig. Dott. Santi già professore di storia naturale alla Università di Pisa, dal Sig. Dott. Clemente Santi distinto chimico di Montalcino, dal Sig. Dott. Giulj professore di storia naturale alla Università di Siena, e dal Sig. Gazzeri professore di chimica a Firenze; ma quest'ultima per molti motivi è la più esatta e completa, e quella che nulla lascia a desiderare. Possono vedersi queste analisi nel precitato saggio del Sig. Uccelli; e nell'opera del Sig. Giulj. — *Storia naturale di tutte le acque minerali di Toscana*. — Le Terme Rosellane sono ogni anno aperte a beneficio del pubblico dalla metà di Maggio sino al di

16 di Luglio, ed in tale spazio di tempo può ognuno gratuitamente bagnarsi e bere le acque. Vi ha di più un professore dell' arte salutare per la direzione dei bagni e per il consultivo gratuito dei bagnanti.

2. Nelle mie istorie ho adottata la divisione delle costituzioni del Sig. Professore Recamier, che è la seguente attiva, passiva, atassica, e refrattaria,

Attiva quando le funzioni ed il movimento organico. si eseguiscano con energia e regolarità; passiva quando le funzioni ed il movimento organico, sono languidi, lenti, ed inattivi ma pure regolari; atassica quando riscontrasi nei differenti fenomeni vitali una irregolarità, una incongruenza, una bizzarria, un disordine per cui gli organi si dispongono del pari a malattie irregolari; refrattaria in fine che presenta una certa energia nelle funzioni, ed una resistenza considerabile nelle loro alterazioni: ma determinata che sia pure la malattia, si presenta la stessa difficoltà a toglierla ed in generale si mostra ribelle alla maggior parte dei mezzi curativi. —

(V. Martinet Diagnost: vol. 1. pag. 40 e 41.)

3. Il *Batracosperma* è una pianta che appartiene alla numerosa famiglia delle conserve. Dessa ne è uno dei primi generi detto *Batracospermum*, termine composto delle due parole greche „ *batracos* „ che vuole dire rana, e „ *sperma* „ che significa seme, avendo creduto i botanici di ritrovare una qualche analogia fra la mollezza di questa pianta, e l'umore seminale dei Batraci ossia delle rane.

Queste piante vegetano nelle acque stagnanti, ma specialmente poi nelle termali e nelle minerali.

4. Le acque termali di Roselle hanno una temperatura di gradi 29 al termometro di Reaumur; dessa è invariabile in qualunque stagione, e tale è stata riscontrata dal Sig. Professore Gazeri nella sua analisi e da me pure ogni qualvolta ho voluto esaminarle.